Mensile
10-2022
Pagina 37
Foglio 1

l'immaginazione

Tiratura: 3.500

www.ecostampa.it

Filippo La Porta

Il cuore è buono (ma se si ritrova in un mondo di servi e delatori?)

Leggendo *Amelia Rosselli. I lustrascarpe* (Aras, 2022) di Giuseppe Garrera e Sebastiano Triulzi scopriamo come la paranoia di Amelia Rosselli sia una espressione lucidissima, sia pure visionaria, di come si presentava l'Italia nel dopoguerra: un paese di delatori, infiltrati, doppiogiochisti, servi. Nel 1945 l'apparato dei funzionari di polizia trapassa dall'Italia fascista all'Italia postfascista, mentre le spie dell'Ovra entrano nell'Ufficio affari riservati del Ministero degli Interni (luogo di servizi deviati). La blanda "epurazione" non li sfiora nemmeno in quanto considerati servitori dello Stato. Nel '46 Togliatti ministro di Giustizia – lo stesso che nel 1939 a Barcellona quando innumerevoli militanti anarchici furono assassinati dai comunisti si aggirava da quelle parti: per me un archetipo negativo – vara una amnistia che porta alla scarcerazione di aguzzini e torturatori fascisti. Da qui l'intera sequenza di trame e tentativi di golpe che conosciamo... Altro che la psicosi di Amelia Rosselli, che nel '49 assiste alla assoluzione degli assassini del padre, e da lì decide di vivere in Italia denunciando questa continuità dei poteri e delle impunità della classe dirigente del Ventennio. L'amnistia togliattiana doveva "pacificare" il Paese e far restare al governo il PCI (obiettivi peraltro mancati entrambi). Come sempre nella Storia i guai nascono da un eccesso di calcolo, dal proposito non tanto di fare il bene ma di fare qualcosa a fin di bene. Per Amelia "Il cuore pensa: nulla può fermarlo dal pensare / il cuore è buono", ma quando si ritrova in un mondo di spioni e lustrascarpe il suo pensiero può esserne un po' stravolto.

La radice è l'uomo, qui ed ora

Riuscite a immaginare una biblioteca dietro i partiti di oggi? Non intendo concedere troppo all'antipolitica ma è impresa difficile. Prendiamo il PD: cosa legge e studia la sua classe dirigente, quali autori, quali correnti di pensiero, etc.? Probabilmente in una politica ridotta esclusivamente a risposte su emergenze non serve neanche più leggere. L'impressione non è tanto quella di un fervido laboratorio quanto di un confuso eclettismo, dove convivono, superficialmente e senza alcun attrito, filoni teorici opposti. Suggerisco di rimeditare l'esperienza di una rivista come "Politics", che si faceva a New York nei primi anni del dopoguerra, a cui collaboravano Hannah Arendt, Orwell, Camus, Paul Goodman (uno dei maggiori rappresentanti della controcultura americana) e il nostro Nicola Chiaromonte (si veda *Politics e il nuovo socialismo*, a cura di Alberto Castelli, Marietti, 2012). Nel 1946 uscì un lungo intervento a puntate – "La radice è l'uomo" – firmato dal suo fondatore, quel Dwight Macdonald da noi conosciuto per un saggio letterario fondamentale sul cosiddetto *midcult*. Macdonald contrappone ai "progressisti" i "radicali", scettici sul progresso e su quella scienza che aveva pianificato Auschwitz e Hiroshima e propone un socialismo etico, "fondato sulla volontà di lottare per la libertà e la giustizia a partire da e nella situazione presente" (Castelli). Per Macdonald dal punto di vista marxista la coscienza è meno reale dell'ambiente materiale, l'individuo è meno reale della Storia, e dunque l'unica azione politica reale è quella di massa, dei partiti. Insomma è in gioco un "criterio di realtà". Per Macdonald l'azione politica va invece ridotta a un livello modesto, senza pretese, personale, cominciando da piccoli gruppi, che discutono sia della bomba atomica che dell'educazione dei bambini. Occorre coltivare i valori nel presente, diffidando di "ogni ideologia che richiede il sacrificio del presente in favore del futuro". Già immagino qualcuno rimproverare a "Politics" l'assenza di Machiavelli e della tradizione del realismo politico, il primato velleitario della "rivoluzione delle coscienze", cui sempre mancherà il momento più alto della sintesi (prerogativa dei partiti) etc. Credo però che l'accento posto su una politica fatta da piccoli gruppi, che "dovranno comportarsi qui ed ora, anche nel proprio piccolo, in conformità con le proprie idee", sia il necessario antidoto a una politica fondata sul continuo rinvio al futuro (la "Gerusalemme rimandata" stigmatizzata da Vittorio Foa?). Già, "la radice è l'uomo, qui e non altrove, adesso e non più tardi".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Marietti 1820